

Numeri e ... (di Francesco Castellini)

Alcuni pensieri dopo il ciclo-viaggio Monaco-Verona (parto dai numeri perché è la cosa che so fare meglio e perché in alcune occasioni mi piace "dare i numeri")

Zero: Kilometro zero, ovvero partenza. Quando sono partito dall'ostello, oltre ad azzerare il contakilometri, è come se per un attimo avessi azzerato tutto. Poi ho seguito la carovana che si snodava per le ampie e maestose strade di Monaco con la mente attenta a cogliere tutte le sensazioni che provavo. In quei lunghi ed intensi minuti ho cercato di allontanare i pensieri, azzerarli appunto.

Uno: Per pensare, progettare, organizzare, condurre e portare a compimento viaggi come questi serve una persona speciale, unica: l'anima-tore del gruppo

Due: Mi piace pensare e sperimentare che bastano due esili ruote per andare lontano, bagagli compresi.

Tre: Tre sono i Paesi da noi attraversati. I confini li hanno inventati gli uomini, il paesaggio naturale non te lo fa capire. E' stato per me emozionante incontrare i segnali di questi passaggi, senza barriere. C'era un'attesa nuova.

Quattro: Il gruppo che partecipa ad avventure come questa è aperto: alcuni sono costanti, altri vanno e vengono, come me. Altri ancora arrivano per la prima volta, con qualche timore in più, ma con tanto entusiasmo.

Cinque: Isar, Inn, Isarco, Rienza e Adige sono i fiumi che ci hanno tenuto compagnia per quasi tutto il percorso. Mi affascina sempre salire su ponti per attraversare fiumi come pure pedalare ed ascoltare la loro allegra voce, a tratti calma, a tratti vivace.

Sei: Qualcuno del gruppo a quest'ora è già in piedi, pronto ad uscire per incontrare le prime luci del nuovo giorno. Una mattina è capitato anche a me di essere sveglio presto e di

trovarmi a condividere una passeggiata per le piazze deserte di Bressanone. La fatica di alzarsi prima è stata ripagata.

Sette: Trovo che la suddivisione del viaggio in sette tappe sia equilibrata, non casuale. Mi vengono in mente alcune associazioni ma temo di spingermi troppo in là.

Quindici: Questo per il gruppo "Vadoinbici" è stato il quindicesimo viaggio cicloturistico. E' un bel traguardo.

Ventiquattro: Ognuno dei partecipanti ha affrontato il viaggio come poteva, non è richiesto essere dei supereroi. Lo spirito però è lo stesso per tutti.

Cinquantanove: E' la velocità massima da me raggiunta. Dopo una faticosa salita è stato liberatorio lanciarmi a tutta giù per la discesa, freni permettendo.

Ottantuno: Non esiste una età massima per non essere più giovani. Lo Zio del gruppo ci ha dato viva testimonianza di questo.

Cento: Il più grande cristallo del mondo realizzato a mano ha cento facce. Sembra perfetto, riflette luce ovunque. Sinceramente preferisco la luce che vedo negli occhi delle persone.

Quattrocentodieci: L'Adige, secondo fiume d'Italia per lunghezza, misura appunto quattrocentodieci km. Lo abbiamo seguito per un lungo tratto, fino a Verona. Poi lui proseguiva, noi eravamo arrivati.

Milletrecentosettanta: E' la massima altitudine da noi raggiunta. Ho affrontato la tappa più dura con qualche timore in più, ma deciso. Poi, pedalata dopo pedalata, condividendo la fatica, il passo del Brennero era lì, davanti a noi. Dopo la foto di rito si riparte, contenti di avercela fatta, pronti a ripartire.

